Anno XIII N. 233 | Udine, Martedì 14 ottobre 1890 | Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

VIII Congresso Cattolico Italiano

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri)

V. Adunanze generali.

Art. 25. — Le adunanze generali sono tenute sotto la direzione della Presidenza del Congresso a norma dell'*orario* promulgato con il presente regolamento. Oltre a tutti i membri attivi, vi assistono anche gli uditori.

Art. 26 — Nelle adunanze generali, oltre i discorsi tenuti dalla Presidenza, vi saranno i discorsi degli oratori previamente inscrittisi, e trattanti argomenti sulle materie segnate nel Programma.

Art. 27 — Gli oratori debbono far conoscere alla Presidenza il loro discorso prima di pronunziarlo, uniformandosi ai consigli e ai desiderii che questa esprimesse in proposito. Ogni oratore non potrà parlare per oltre ai venti minuti. La Presidenza del Congresso non è obbligata a concedere la parola ad ogni oratore, dovendo tener conto dell'equa distribuzione delle materie e dell'ordinato andamento delle adunanze.

Art. 28 — Nelle adunanze generali vengono promulgate le deliberazioni prese nelle *adunanze delle Sezioni riunite*. Questa promulgazione, per invito del Presidente del Congresso, si fa dal relatore che ne parlò a nome della Sezione, o dal Presidente della Sezione che presentò la proposta.

Art. 29 — Nelle adunanze generali, con l'ordine stabilito dall'Uffizio del Congresso, vengono lette le relazioni del Comitato generale permanente e dei Comitati regionali dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia.

VI. Orario delle adunanze.

Art. 30 — *Pel primo giorno del Congresso*, martedì 21 ottobre, si avrà l'orario seguente:

Ore 8 ant. — Messa e comunione generale.

Ore 9 1/2 ant. — Adunanza generale d'apertura.

Ore 1 pom. — Adunanze particolari delle due Sezioni.

Per gli altri due giorni, mercoledì 22 e giovedì 23, l'orario sarà come appresso:

Ore 7 ant. — Messa.

dalle *8 ant. alle 11 ant.* — Adunanze particolari delle Sezioni.

dall'*una pom. alle 3 e 1/2 pom.* — Adunanza delle Sezioni riunite.

Ore 4 pom. — Adunanza generale.

Art. 31 — Le adunanze particolari delle Sezioni possono tenersi inoltre anche in altre ore, e specialmente alla sera, in seguito a convocazione fattane dal Presidente rispettivo.

Parimenti il Presidente effettivo del Congresso può convocare in ore diverse adunanze delle Sezioni riunite.

Nelle sere del martedì 21 e del mercoledì 22 potranno essere tenute nei locali del Congresso, o altrove, conferenze su materie segnate nel Programma. La Presidenza ne darà notizia a comodo dei congressisti.

VII. Ordine interno del Congresso

Art. 32 — La vigilanza per l'ordine interno del Congresso è affidata al Comitato locale, nominato già dal Comitato generale permanente, e posto sotto la direzione immediata della Presidenza del Congresso.

Art. 33 — Nei locali delle adunanze, e negli uffizii della Presidenza, delle Sezioni o dei Comitati, non si possono distribuire stampe od altro, o fare collette, senza l'autorizzazione dell'Uffizio generale.

VIII. Disposizioni finali.

Art. 34 — Sì all'apertura, come alla chiusura del Congresso si farà una funzione religiosa: le notizie più particolari in proposito saranno segnate nel biglietto d'ingresso, o date verbalmente ai membri attivi e agli uditori.

Art. 35 — Il giorno successivo alla chiusura del Congresso l'Uffizio generale farà regolare consegna al Comitato generale permanente di tutto ciò che ha ricevuto all'aprirsi del Congresso stesso, e di quanto vi si è aggiunto durante il medesimo.

Bologna, 4 ottobre 1890.

Pel Comitato Generale Permanente

G. B. Paganuzzi, *Presidente.*

P. B. Casoli, *pel Segretario.*

Le trattative rotte fra l'Italia e l'Inghilterra

Si hanno i seguenti particolari sulla rottura dei negoziati per la delimitazione della sfera d'influenza italiana dalla parte del Sudan.

I delegati avevano concordato la delimitazione e stavano discutendo la formula colla quale nel caso dell'occupazione eventuale di Kassala da parte d'Italia il governo inglese voleva salvaguardare i diritti accampati dall'Egitto. Il governo italiano aveva spinto le concessioni fino al punto di lasciar riservare esplicitamente nell'accordo tali diritti dell'Inghilterra.

All'ultimo momento Baring chiese come condizione *sine qua non* non solo il riconoscimento formale da parte dell'Italia dei diritti suddetti ma anche l'impegno esplicito di restituire Kassala all'Egitto allorchè questi avesse rioccupato il Sudan. Il Governo italiano non credette di acconsentire a tali esigenze, perchè la occupazione eventuale di Kassala imposta dalle esigenze della difesa avrebbe potuto forse costare dei sacrifici.

I buoni rapporti tra i due paesi cementati da tanti interessi comuni di somma importanza non possono mutarsi per tale divergenza sulla scelta di una semplice formula.

LA QUESTIONE DI KASSALA

L'*Opinione* commentando la nostra situazione rispetto a Kassala, dice che abbiamo le mani libere. Gli egiziani dovrebbero impiegare 3 mesi e spendere 200 milioni per arrivare a Kassala, mentre le nostre bande vi impiegano 5 giorni. In caso di necessità — continua il detto giornale — nulla ci vieta di agire e nessuna conseguenza la rottura dei negoziati produrrà nelle relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra, che difendeva interessi non suoi ma degli egiziani, e conclude dicendo, che le nostre relazioni coll'Inghilterra sono troppo antiche per potersi raffreddare per una questione di frontiera etiopico-sudanese.

Il *Capitan Fracassa* poi dice che fu l'Inghilterra ad iniziare i negoziati, che è probabile le trattative interrotte a Napoli si debbano riprendere altrove, e che l'incidente è privo d'importanza.

Dice che noi conserviamo incontestati i nostri dominî; ma che Baring voleva che noi prendessimo la responsabilità, ed affrontassimo seri pericoli per fare l'utile dell'Egitto, e che egli non fu mai nostro amico anzi in Egitto si dimostrò sempre ostile all'Italia.

La *Riforma* in un lungo comunicato fa la storia delle trattative anglo-italiane per i confini in Austria. Dimostra che l'Italia non poteva accettare le condizioni messe dall'Inghilterra, e si augura che i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra continuino ad essere buoni.

Dal contesto dell'articolo si può comprendere che il Governo spera di riprendere le trattative e che il Governo occuperà la Provincia di Toka anche senza l'accordo coll'Inghilterra.

Congresso Cattolico di Saragozza

Uno degli argomenti che hanno maggiormente occupato la illustre e numerosa assemblea nazionale dei cattolici spagnuoli, è stato la necessità del ristabilimento della potestà sovrana dei Papi, ed il disordine intollerabile creato dalla loro spogliazione.

Ben nove oratori hanno trattato della questione romana e della necessità di risolverla, secondo che lo esige la coscienza dei cattolici e la libertà della Chiesa. Essi sono: il sig. Antonino Hernandez y Fajarnés professore dell'Università di Saragozza, il sig. Torres Aguilar Amat, professore dell'Università di Madrid, il Rev. D. Juan Cruz Aranaz, il quale trattò la questione sotto il punto di vista della dottrina teologica e morale, il sig. Ant. Morales y Gomez, ex-deputato alle Cortes e membro della commissione generale del codice, il Marchese di Valle Ameno professore all'Università di Saragozza; il Rev. D. Felice Sarda y Salvany, il conte De Sol, il sig. Juan Manuel Ortiz y Lara professore all'Università di Madrid, ed infine il sig. Salvada Morales.

Alle sedute assistettero 4000 persone circa, più di 30 vescovi, molti dignitari civili e distinte signore.

Dall'indirizzo inviato fin dal primo giorno al Santo Padre, togliamo il seguente passo che si riferisce alle anormali condizioni in cui versa il Capo della Cattolicità:

« La santità del diritto così indegnamente calpestato, la libertà della Chiesa, la maestà della Sede Apostolica, la dignità del Romano Pontefice, la sicurezza dei fedeli tutti, *ed anche l'ordine, il benessere, la prosperità morale e materiale della stessa Italia, l'onore e la grandezza della quale sono state sempre solidali coll'onore e la grandezza del Romano Pontefice*, esigono imperiosamente che si tenga conto in un modo *degno e definitivo del prestigio del Sommo Pontefice*, del rispetto dovuto alla Santa Sede e della pace dell'intera Chiesa. E' ciò che noi, Spagnuoli adunati nel nostro secondo congresso cattolico nazionale, domandiamo, reclamiamo ed abbiamo il diritto di reclamare. L'onore e la dignità del Padre comune dei fedeli, sono il nostro onore e la nostra dignità. La sua causa è la nostra *dignità*. La sua causa è la causa nostra. La sua libertà è la libertà nostra. »

Questo solenne e significantissimo congresso si è chiuso il giorno 9 scorso. Tutto ciò che la stampa liberale italiana e l'ufficiosa *Stefani* hanno annunziato a proposito di alcuni incidenti, è inesatto ed ambiguo. I giornali spagnuoli mettono in chiaro che, circa le rivendicazioni del potere temporale dei papi non sorsero dissensi di sorta fra i membri del congresso; ma soltanto si riaccesero un po' troppo clamorosamente alcune divergenze antiche fra *carlisti* e *alfonsisti*, relative alla politica interna spagnuola; e ciò a proposito di alcune particolari espressioni nel discorso del Rev. Sardà.

Cadono dunque tutti i commenti sfavorevoli alla questione romana, riferiti dalla stampa liberale.

Crispi e i banchetti-plebisciti

Il *Diritto* dà la statistica dei banchetti di Crispi e del numero delle persone intervenute a ciascuno di essi.

---

7 APPENDICE

AMARI FRUTTI

Era impegnato in una lotta. Doveva egli trattenerla in quella bella città, farle rinnegare la sua fede, spegnerle nel cuore l'amore di figlia, per fare poi di lei ciò che sogliono le fanciulle delle margherite, dopo averle sfogliate? oppure doveva lasciarla tornare a' suoi monti col cuore straziato sì, ma incontaminato?... Egli sollevò la testa della fanciulla e guardavala dolcemente, mentre essa di nuovo le domandava — Che fare, Giorgio?

— Bisogna ubbidire, mia povera Lida, rispose lui, con voce che invano cercava rendere ferma.

— Partire? domandò la fanciulla come trasognata, partire?... è impossibile, Giorgio, bisogna che io stia sempre con voi! e le sue lagrime cadevano ardenti e copiose sulle mani di lui che essa convulsivamente stringeva fra le sue.

— Lida, la tua povera nonna muore, e ha bisogno di te... sarai buona, mia Lida, e andrai ad assisterla, e lavorerai per lei...

Ma e voi? chiese con singhiozzo straziante la giovinetta.

Io?... vi vorrò bene anche lontano, e ve ne voglio già molto, sapete?

— Ma io ho bisogno di vedervi ogni giorno, di parlarvi, Giorgio, e non posso farne senza, non posso!.. Ripeteva la fanciulla torcendosi disperatamente le mani.

— La tua povera nonna muore, Lida, ripetè sempre più commosso il giovane, e sentendosi sfuggire la forza di resistere nella dura lotta che combatteva.

Queste parole trovarono finalmente la vie del cuore della povera fanciulla, e nel suo animo retto si svegliò imponente l'idea del dovere, e rispose sempre singhiozzando.

— Ebbene andrò, Giorgio, ma voi verrete a trovarmi, non è vero? oppure verrò io, se voi lo volete.

— No, Lida, voi nol dovete, nè il potreste: poichè dovrò forse recarmi in paesi lontani assai di qui, al di là dell'Oceano.

— Io vi seguirei dovunque, sol che voi lo voleste!

— Al mio ritorno, verrò a vederti io stesso, sii contenta così, Lida, e se tu avrai vegliato con amore la tua povera nonna, se io la vedrò guarita per opera tua, se il tuo orticello sarà ben coltivato, se tu sarai allegra e potrai cantarmi le tue liete canzoni, *povera mia Lida, io ti dirò tutto il mio* amore, io ti amerò doppiamente.

Lida riconfortata da queste promesse alle quali ella credeva come creder a Dio, staccò dal seno un cespo di miosotidi e:

— Prendete, Giorgio, gli disse, mi fu insegnato chiamarsi questo fiorellino, *il fior della memoria*; conservatelo a ricordo della vostra povera Lida..

Ma non vi ha fiore più fragile di questo, e mentre egli stendeva la mano per prenderlo, le corolle si sparsero sul suolo e non rimasero che gl'ignudi steli!

Egli pensava davvero di andarla a vedere lassù ne' suoi monti, ma solo nella certezza che, ripigliate le abitudini della sua povera vita, come egli veniva amorevolmente insinuando, dimenticatasi di lui, l'avrebbe trovata *allegra e in pace come* quando lasciò i suoi monti. Allegra, e in pace: egli cercava persuadersene, ma non era forse dal suo egoismo che attingeva una tale persuasione?

Però ripensando dopo a quei savi consigli, si meravigliava esso stesso di averli saputi trovare e suggerire, e non sapeva capacitarsi se non pensando che la innocenza di quella fanciulla le era parsa cosa troppo rara e gentile per avere avuto il coraggio di profanarla. Che soddisfazione mai, ripeteva fra sè e sè, sciupare un bel giglio pel solo gusto di sciuparlo?

***

— Perchè, mia povera Lida, non vai anche tu alla Madonna dei Fiori colle tue amiche? Va, mia povera piccina, l'aria balsamica e il moto, ti faranno bene: diceva una vecchierella a mezzo coricata sur un bianco lettuccio; tu lavori troppo e sei lì sbiancata da far pietà!

— No, rispondeva la fanciulla con un fil di voce, no, egli potrebbe arrivare, e che direbbe se non mi vedesse qui al vostro fianco?

— Hanno tolta la pace alla mia povera piccina, mormorava la vecchia scuotendo tristamente il capo: gliel'hanno tolta laggiù alla città!

(Continua.)

A Torino il 26 ottobre 1887 sono intervenuti 604 convitati, di cui 310 deputati e 78 senatori.

A Palermo il 15 ottobre 1889 i commensali erano 432.

A Firenze i commensali sono stati 358, fra cui 58 senatori e 185 deputati.

Come si vede in questi banchetti vi è stata una progressiva e sensibile diminuzione di convitati.

Al che lo stesso *Diritto* fa le seguenti considerazioni.

« Nel 1887 erano in 604 ad avere fiducia in Crispi: dopo due anni sono rimasti 432 a sperare: forse che i 358 di oggi non sanno ancora confessare di essere stati delusi? »

Se a codesti banchetti politici si dà mai il valore di *plebisciti* parlamentari e popolari bisogna dire che pel signor Crispi i voti plebiscitarii sono in continuo ribasso.

Il giornalismo cattolico in Germania

L'*Osservatore Romano* riceve da un distinto signore tedesco la seguente:

Sig. Direttore,

Come cattolico e come tedesco sento il dovere di ringraziarla per le lodi che ha dato al giornalismo cattolico in Germania. Esso è veramente importante e serio, come l'ha giudicato Lei nel suo notevole articolo, pubblicato nel rispettabile *Osservatore Romano* di pochi giorni addietro.

Ma mi permetta che le faccia considerare che qualche volta buoni giornali cattolici d'Italia fanno equivoci su qualche giornale tedesco, che viene reputato cattolico e invece è scritto da frammassoni.

Questo può nascere dalla confusione che si fa di giornali che hanno un titolo quasi eguale.

Così ho veduto un ottimo giornale cattolico d'Italia chiamare *autorevole* la *Kolnische Zeitung*. Sicuramente è stato confuso questo giornale frammassone coll'altro veramente Cattolico, con un titolo quasi simile, cioè *La Kolnische Volks Zeitung* che è l'organo in Colonia del Centro tedesco.

Ancora mi permetto di osservare che forse per non conoscere abbastanza lo spirito da cui sono animati i nostri giornali, si ripetono le notizie, anche religiose ed ecclesiastiche, in qualche giornale cattolico d'Italia, come sono date dai giornali protestanti e frammassoni.

Se Lei, col suo autorevole giornale, volesse avvertire di questo i suoi confratelli della stampa cattolica in Italia renderebbe un grande servigio anche ai bravi cattolici tedeschi.

Un ritratto del Crispi

Il *Temps* di Parigi ha pubblicato un articolo dal titolo « Francesco Crispi. » In esso sono contenute alcune notizie, già conosciute da tutti, ma forse mai stampate da giornali. Il ritratto di Crispi è reso all'evidenza in questi periodi:

" Ed ora che Crispi non ha alcun ideale da raggiungere, egli si assorbe nella adorazione della propria personalità: — la sua personalità che è a un tempo la sua forza e la sua debolezza se ci fosse qualche cosa al mondo nell'ordine delle idee o nel dominio del cuore che gli costasse di sacrificare.

" Ma il mazzinianismo, il repubblicanismo, si può rinnegare o.... differire: Rosalia Montmasson (la seconda moglie di Crispi da lui sposata a Malta) si può abbandonare. Le formule non mancano: « La monarchia ci unisce e la repubblica ci dividerebbe: » e per l'altra separazione: " il matrimonio di Malta non era che un simulacro; il gesuita girovago che lo celebrò dov'è egli? Era egli un prete? „

« Quando si arriva a poter volere così, ad addormentare così i propri scrupoli, tutto il resto riesce facile. Che cosa pesano mai un Rattazzi, un Minghetti, un Depretis dinanzi a queste due cose: volontà indomabile e assenza assoluta di scrupoli? Che cos'è mai rovesciare tutti i gabinetti di cui non si fa parte e scegliere tutto ciò che non si presiede? Non occorre che dell'abilità: poi ci vuole del denaro e Crispi fa di tutto per guadagnarne: ci vuole un giornale, ed egli fonda la *Riforma*. „

Un episodio caratteristico è il seguente:

— « Egli inventa la Pentarchia per appianare le strade alla sua dittatura, alla sua monarchia. Un ultimo sforzo e Depretis è vinto. Il re non vuol sentir parlare di Crispi; nè la regina della signora Crispi. Ma *la circostanza è critica* e il re cede pel primo; la regina però resiste ancora, e Crispi va a trovare il di lei segretario capo e gli dice: « Dite a Sua Maestà che se questa sera la signora Crispi non riceve la *soddisfazione, entro 48 ore la repubblica* è proclamata in Italia. »

« Ha realmente parlato così Crispi? Fatto è che la sua signora ha il suo scanno presso la regina: fatto è che Pietro Sbarbaro *implora invano la sua grazia da quattro* anni, per aver detto di Rosalia Montmasson: « Ecco la vera signora Crispi: » — fatto è che l'on. Crispi non ha più abbandonato il suo portafoglio, se non... per prendere due: — fatto è che egli è in Italia la legge vivente, che la dinastia di Savoia si è legata officialmente a lui ch'egli ordina, governa, regna e che malgrado gli scacchi parziali e le punture di Bonghi e i colpi di pugno di Imbriani, egli non ha che a dire quattro parole ne' suoi baffi bianchi, quattro parole colla sua voce sorda perchè i voti favorevoli cadano da sè stessi nelle urne e si tema « più che un cimiero di re, il rossore della sua fronte ».

E questo è proprio il Crispi che ci governo. Sembra una fotografia!

SALVATO PRODIGIOSAMENTE!

Leggiamo nel *Corriere Nazionale*:

Un egregio amico nostro ci scrive da Novara a proposito di quel disastro ferroviario, alcuni particolari interessantissimi di cui ci affrettiamo a riferire il seguente:

« Un signore, alto, ben corporato, con folta barba, vestito di grigio, mi narrò cosa che molto mi commosse.

Mi disse che, essendo solo, aveva preso in mano la corona del Rosario e cominciava allora a recitare il primo Mistero, quando si sentì scuotere, traballare e gettare *nello scompartimento*.

Allorchè si riebbe dal primo spavento si trovò sano e con la corona benedetta spezzata nella mano incolume. Non vi pare una grazia segnalatissima?

Vicino a lui, un signore genovese fu ferito orribilmente. Io, l'ho visto quell'uomo prodigiosamente salvato, mentre era in Duomo a ringraziare la Madonna delle grazie. »

Gli ultimi momenti di A. Baccarini

L'*Unità Cattolica* pubblica la seguente lettera in conferma di quanto inserì la *Lega Lombarda*:

« Molto rev. Signor Direttore,

« Il Baccarini chiese Boezio, ma si dice che non lo abbia potuto avere. Quello poi che è certo chiese PER TRE VOLTE di un suo amicissimo sacerdote *Don Calderoni*, e i signori della setta che l'avevano sequestrato, non lo vollero far entrare, ed il Don Calderoni assicurava che si sarebbe confessato. Ecco la libertà che vantano i moderni.

« Un amante del vero. »

SEI MESI SENZA BISMARK!

La *Freisinnige Zeitung* ha un autorevole articolo di fondo, dal titolo: « Sei mesi senza Bismarck » nel quale fa un'accurata e coscienziosa esposizione della politica tenuta dal governo germanico in questi ultimi sei mesi trascorsi dal ritiro dell'ex-cancelliere: « Il 20 marzo, anno corrente, il Principe di Bismarck ricevette il suo licenziamento, o, detto in termine diplomatico, venne accettate le sue dimissioni: da allora in poi l'Impero germanico fece senza la sua onnipotenza, e c'è forse qualcuno, chiede la *Freisinnige*, che oggi sogni un ritorno al potere dell'excancelliere, tranne forse suo figlio il conte Erberto? La Germania fece senza di lui! Fece senza l'indispensabile. »

E l'Italia non potrebbe far senza di un'altro indispensabile?

Onori a Frati

Il ministero dell'istruzione pubblica ha affidato al R. P. Scheil, domenicano, uno dei più giovani religiosi della casa della via del *Bac*, ma già stimato moltissimo nel mondo dotto pei suoi notabili lavori in egittologia, una missione scientifica in Egitto di una durata illimitata.

Il P. Scheil viaggia ora in Alsazia.

Ciò non impedirà alla stampa settaria di andare senza pudore ripetendo che il clero è oscurantista!

ITALIA

Genova — *Un grande anniversario* — Ieri 12 ottobre ricorreva l'anniversario della scoperta dell'America per parte dell'immortale nostro concittadino Cristoforo Colombo. Tale solennissima e faustissima *ricorrenza è stata festeggiata, come* già dicemmo, in modo lodevolissimo dall'ottima Società romana intitolata la *Romanina* la quale prepara grandi e cattoliche feste nel prossimo Centenario.

Torino — *Un furto di 10,000 lire di gioielli* — Un furto audace e per il tempo e per il luogo fu consumato in via San Massimo, n. 49. In questa casa abita la signora contessa Luigia Marenco, la quale, approfittando del bel sole autunnale e della circostanza che alcuni suoi conoscenti erano venuti a visitarla, andò in loro compagnia a Superga lasciando la casa deserta.

Di questa breve assenza furono solleciti a valersene uno o più ladri finora ignoti, i quali, mediante falsa chiave, penetrarono nell'alloggio della contessa, e lo visitarono minutamente colla tranquilla certezza di non essere disturbati.

I ladri però, da gente che sa il fatto suo, non misero le mani sopra oggetti troppo voluminosi, difficili a nascondersi e di valore relativo, ma s'impadronirono invece di tutti gli oggetti d'oro che poterono scoprire, fra cui una collana di brillanti. L'entità del furto si fa ascendere a L. 10,000.

Il primo ad accorgersi fu, a quanto pare, il portinaio della casa, il quale, vedendo l'uscio aperto, quantunque ignorasse che la contessa fosse assente, entrò in sospetto che la casa fosse stata visitata dai ladri.

La circostanza che i ladri erano muniti di chiave falsa, lascia supporre che il tiro ladresco sia stato preparato di lunga mano e che non si attendesse che un momento favorevole per mandarlo ad effetto.

ESTERO

Austria-Ungheria — *L'autonomia degli Sloveni* — Il movimento di autonomia delle diverse nazionalità componenti l'Impero va sempre più estendendosi. Dopo quello dei magiari che la ottennero, degli czechi che reclamano il ristabilimento della corona di S. Venceslao, ora anche gli sloveni si agitano alla loro volta.

Ebbe luogo di questi giorni a Laibach una riunione di deputati sloveni che reclamano l'autonomia dei territori sloveni della Carniola, della Bassa Stiria, di Gorizia, d'Istria, di Trieste e della Carinzia. La *sede del governo proprio dovrebbe essere* a Laibach con impiegati sloveni: chiedono inoltre la creazione di una Corte d'appello slovena ed una facoltà di diritto.

Per quanto riguarda la questione delle scuole si decise di appoggiare la domanda *dei cattolici* perchè l'insegnamento primario sia organizzato su una base nazionale-religiosa.

Russia — *Falsari nella nobiltà* — Il barone Noldi, noto personaggio dell'alta aristocrazia russa, è stato arrestato per fabbrica e spaccio di biglietti falsi. La truffa sarebbe di due milioni di rubli (circa 5 milioni di lire). Altri altissimi personaggi sarebbero implicati in questo processo. La moglie del barone corse invano dallo czar, a Spala, per raccomandare lo sposo alla sua clemenza.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

Don Giuseppe Zamolo lire 1.

Ottavo Congresso Cattolico italiano

Quelle persone di questa nostra città ed arcidiocesi che volessero assistere all'Ottavo *Congresso Cattolico italiano* che si terrà in Lodi nei giorni 21, 22 e 23 del corr. mese potranno ritirare il BIGLIETTO D'AVVISO E DI RICOGNIZIONE al nostro Ufficio, via della Posta, n. 16, Udine.

Consiglio Provinciale

Seduta del 10 corr.

Si riprende la discussione sul Preventivo 1891.

Stanziamenti:

I. *Lire 29,833.33 alla ditta Tellini per* prima rata delle tre annuali fissate per l'acquisto del palazzo Belgrado.

Parla il cons. Mantica *facendo osservare* che la deliberazione del Consiglio 11 agosto anno corr. non riportò i due terzi di voti. *Il deputato Renier risponde che le Autorità* giudicheranno in proposito.

II. Lire 12,000.— per indennità ai membri *elettivi della Giunta* tecnica del Catasto.

Il cons. Billia trova grave la spesa, propone di sospendere la votazione di questo stanziamento fino a che il Consiglio abbia deliberato se convenga o no sospendere l'acceleramento. Il dep. Renier prova che la Deputazione non può accettare la riduzione, nè accettare la sospensione.

La proposta Billia è messa ai voti è respinta.

III. Lire 4500 per la scuola Magistrale femminile in Udine. — E' approvata.

IV. Lire 3500 per supplire alle spese per la compilazione dei ruoli suppletivi per centesimi eccedenti la media triennale 1884-85-86 di sovrimposta di cent. 50, da approvarsi per legge speciale.

Mantica osserva che l'anno scorso la spesa non fu *necessaria*, *vorrebbe* si togliesse dal bilancio detta somma. Renier osserva che va segnata, e se non si spenderà, *tanto meglio. La proposta viene respinta*.

V. Lire 350 alla *Patria del Friuli* per la pubblicazione dei resoconti.

Mantica non trova giusto favorire un solo giornale mentre anche gli altri fanno tali pubblicazioni. Renier risponde che non sarebbe serietà dividere tale meschina retribuzione, e che si stabilì di passarla alla *Patria del Friuli* perchè ritenuto il giornale più diffuso fra i cittadini. Di Prampero propone di dividere fra la *Patria* ed il *Giornale di Udine*. Di Trento troverebbe più equo fra tutti e tre, cioè che una particella toccasse anche al *Friuli*. — (Per il *Cittadino Italiano*, nessuno *reclama*. E' l'Agente delle Imposte che si è ricordato di esso e che si ostina a volerlo tenere tanto ricco da fargli pagare la tassa di ricchezza mobile. — Del resto il *Cittadino* non ha mai chiesto nulla per pubblicare quegli atti, e crede bene di pubblicarli anche *gratis* nell'interesse dei suoi lettori. — Propongo che la *Patria del Friuli* lo imiti per concorrere essa pure a diminuire il *deficit* della Provincia).

La proposta è respinta — intendiamoci — è respinta la proposta del cons. Trento. Ed in massa poi sono approvati tutti gli stanziamenti.

Economie.

La Deputazione vuol fare grandi *economie e propone di togliere tutti* i sussidi alle Scuole Operaie di Udine e Provincia ed al Collegio Uccellis il quale solo costò già alla Provincia stessa la somma di 500 mila lire.

Il cons. Bossi non vuole saperne di tali economie. Dice che è necessario fornire i mezzi all'Operaio di istruirsi, dunque si seguitino i sussidi alle scuole di Arti e Mestieri.

Propone che si riducano poi ad otto mila le 12 mila lire annue che si pagavano all'Istituto Uccellis dopo che venne cesso al Comune. Il cons. Valentinis parla *massimamente in favore del Collegio Uccellis*, e gli preme che esso viva perchè è il solo in Provincia che infonde principi conformi ai tempi. L'oratore leva di tasca un compendio di storia Patria scritto da... D. Bosco. Si da D. Bosco. Fra la generale attenzione dei Consiglieri ne lesse scandalozzato alcuni brani, ed osservò che quella storia si insegna in un istituto femminile della città. (Pare che la lettura della storia d'Italia scritta da D. Bosco interessi i Consiglieri). Parlarono contro le proposte economie: Brusadola e Gabrici. Puppi pur giustificando la proposta della Giunta dice che bisogna sostenere i due Collegi Uccelis e Jacopo Stellini. Billia non trova da giustificare la Giunta, la quale poteva proporre economie in altri rami del Bilancio. Dice che c'è bisogno d'istruzione, e che è ben poca cosa pagare qualche lira d'imposta in più per ottenere il progresso *morale*.

Caverzani, si maraviglia che tutti difendano le scuole mentre pochi giorni sono *negarono in Consiglio un sussidio* piccolissimo per la scuola magistrale di Sacile. Si consola però del mutamento, pur non arrivando a comprendere perchè del Collegio Uccellis da alcuni consiglieri si parli bene in Consiglio, e male fuori; conclude che voterà per il sussidio a tutte le scuole, ma non per il Collegio Uccellis.

Mantica, Groppleto, Deciani stanno per la proposta della Giunta non perchè non amino le scuole ma perchè l'economia lo domanda, nè mancheranno altri mezzi alle scuole che rispondono ai bisogni della popolazione. Ove non rispondano a tali bisogni, meno male, dice il cons. Deciani, se cadranno.

Il relatore ha quindi la parola e giustifica le proposte della Deputazione inspirate al dovere di rispondere al voto di economie manifestato dal Consiglio. Altrove non poteva trovarle. Nient'affatto contraria all'istruzione, essa non crede di sua competenza sostenere le spese quando il bilancio non lo permette. Rileva poi come l'Istituto Uccellis non goda il comune favore in fatto di educazione femminile, e lo prova con la statistica delle alunne inscritte in altri collegi della Provincia. Ed a proposito della Storia di D. Bosco adotta in un collegio che il cons. Valentinis non volle nominare, il Renier osserva che in un collegio femminile che egli pure, non nominerà, l'oculatezza degli ispettori governativi lascia passare i romanzi naturalistici del Carlo Tronconi. Domanda se questi siano più o meno educativi dell'Opera di D. Bosco.

Prova che spetta più direttamente al

Comuni provvedere alle scuole operaie, e conchiude domandando un voto conforme alla proposta.

Il Presidente avverte che trattandosi di spese facoltative occorre la maggioranza di due terzi per l'approvazione. Alcuni non sono di tale parere, ma anche il R. Prefetto crede sia il caso di invocare la disposizione di legge.

Valentinis e Trento ritirano i loro ordini del giorno e si associano a quello di Bossi, cioè che sia ridotto a lire 8000 il sussidio al Collegio Uccellis, e che si conservano tutti i sussidi alle altre scuole.

Messo ai voti è respinto.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno Monti: *che cioè si riduca il sussidio al Collegio Uccelis fino alla somma corrispondente alle nove graziate provinciali, e che si mantengano i sussidi fissati nei bilanci precedenti.* L'esito della votazione è il seguente: voti 21 favorevoli, voti 18 contrarii.

Ora la Autorità tutoria giudicherà se per tali spese sia necessario il voto di due terzi dei componenti il consiglio. In caso affermativo avranno economia di L. 18750.

Tutto il bilancio viene quindi approvato coll'ordine del giorno della Deputazione, nei seguenti termini:

Passività	L.	1,113,794.10
Attività	»	801,462.52
Deficenza	L.	312,331.58

Approvati gli oggetti 2 e 3 posti all'ordine del giorno viene rimessa la discussione del 4 oggetto ad un'altra adunanza. I consiglieri verranno convocati giunto che sia il preventivo che si attende dalla Giunta superiore del Catasto.

Concorso rimandato

Il concorso internazionale di apparecchi per la concentrazione del mosto, che doveva aver luogo in Portici dal 15 ottobre 1890, sarà invece tenuto nello stesso periodo dell'anno 1891.

Cartella di pegno

Trovasi depositato nel locale ufficio di P. S. una cartella di *pegno di effetti preziosi* rappresentante una sovvenzione di lire 25, smarrita da un militare durante le grandi *manovre* del corrente anno che sarà consegnata al legittimo proprietario dietro le necessarie indicazioni.

Arresto

Dagli Agenti di P. S. venne ieri arrestato Pacassi L. facchino da Udine colpito da mandato di arresto dovendo scontare la pena inflittagli per ubbriacchezza.

Incendio

A Stregna si sviluppò un incendio nel fienile di Qualizza A. Mercè il pronto accorrere di quei terrazzani l'incendio venne circoscritto e furono salvati gli animali che trovavansi nella sottoposta stalla.

Il fienile però rimase interamente distrutto col danno di L. 800.

Disgrazia

A Buia il contadino *Pezzetta E.* mentre falciava erba sul ciglio di un fosso, fu colto da epilessia e cadde nell'acqua rimanendovi annegato.

Una curiosa statistica postale

L'amministrazione centrale delle poste a Washington, ha testè pubblicato una curiosa statistica delle lettere e dei pacchi postali non recapitati.

Da questa statistica risulta che, durante l'anno 1889, sei milioni di lettere e plichi postali non sono stati recapitati. Su questo numero 461 mila sono lettere con indirizzi inesatti, e, ciò che è strano, 24,000, di queste lettere erano affrancate, ma mancanti affatto di indirizzo.

Le lettere *non recapitate* sono distrutte e, naturalmente, sono aperte prima. Ora dallo spoglio di quelle corrispondenze si è trovato che 42,000 lettere erano state scritte da mercanti di moneta falsa, e da altri farabutti, che si occupano di affari loschi. In 28,000 si sono trovate piccole somme formanti un totale di 48,642 dollari, in altre 4000 un ammontare di 5300 dollari in vaglio postali, e in 11,000 un biglietto di lotteria in ciascuna. Finalmente nelle lettere distrutte si sono trovati *cheques*, tratte e cambiali per il valore complessivo di un milione 471,871 dollari.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 41ª — *Grani*

Anche in questa ottava si è spiegata una buona disposizione nel portare le biade, in maggior copia delle addietro, sulla piazza, e si ha anzi fondata speranza che tale disposizione andrà maggiormente accentuandosi dopo che gli agricoltori avranno dato *termine ai principali lavori campestri* propri di questa stagione sabato: specialmente si notò mancanza di compratori.

Si portarono e si vendettero:

Martedì. Ettolitri 11 di frumento, 300 di granoturco. Tutto venduto.

Giovedì. Ettolitri 120 di frumento, 573 di granoturco, 20 di segala, 10 di lupini. Tutto venduto.

Sabato. Ettolitri 160 di frumento, 1125 di granoturco, 15 di lupini. Venduti ett. 160 di frumento, 953 di granoturco, 15 lupini. Invenduti ett. 272 di granoturco.

Rialzarono: il frumento cent. 37, la segala cent. 38, il granoturco cent. 1, i lupini cent. 11.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire 16,10 a 17,10, granoturco da lire 10,80 a 12,90.

Giovedì. Grumento da lire 16,65 a 17,25, granoturco da lire 10,60 a 13.—, segala da lire 11,90 a 12.25, lupini a lire 6,30.

Sabato. Frumento da lire 16,60 a 17,75 granoturco da lire 10,50 a 12,70, segala da lire 11,80 a 12,—, lupini da lire 6,20 a 6.50.

Foraggi e combustibili

Martedì quasi nulla, giovedì poca roba, sabato mercato bastantemente fornito. Prezzi in rialzo.

Mercato dei lanuti e dei suini

S. V'erano approssimativamente:

12 castrati, 70 pecore, 25.

Andarono venduti:

5 castrati da macello da lire 1,10 a 1,15 al chil. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a p. m.; 10 arieti d'allevamento a prezzi di merito.

Lochi compratovi.

450 suini d'allevamento, venduti 140 a prezzi di merito; 8 per macello, venduti 5 da lire 70 a 75 al quintale del peso da quintale del peso da quintali 1 a 1 1/2.

Pochi compratori. Prezzi in ribasso.

CARNE DI MANZO

I. qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1,80
»	»	»	»	»	1,70
»	»	»	»	»	1,60
»	»	secondo	»	»	1,50
»	»	»	»	»	1,40
»	»	»	»	»	1,30
»	»	terzo	»	»	1,20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II. qualità,	taglio	primo	»	»	1,60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	secondo	»	»	1,40
»	»	»	»	»	1,30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo,	»	»	1,10
»	»	»	»	»	1,—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil.	L. 1.20, 1.30, 1.40
« di dietro »	» 1.60, 1.70, 1.80 1.90, 2.00.

Teatro Nazionale

La *marionettistica compagnia Reccardini* questa sera darà:

Tutte le donne innamorate di Facanapa

Con due balli nuovi.

Diario Sacro

Mercoledì 15 ottobre — s. Teresa v.

BIBLIOGRAFIA

Bonetti contro Carducci

Abbiamo ricevuto la bellissima Ode « Piemonte » scritta dall'egregio prof. A. M. Bonetti. Riservandoci di parlarne ne diamo oggi l'annunzio ai lettori poichè possano provvedersene. Prezzo Lire Una.

Dirigersi all'autorità in Roma — Casella Abbonati, 26.

ULTIME NOTIZIE

Congresso operaio di Milano

Domenica nella sala del Consolato operaio sotto la presidenza del signor Della Valle si è inaugurato il Congresso operaio.

Si è dapprima stabilito che avessero la facoltà di parlare solamente i rappresentanti di Società.

La discussione si è fatta subito chiassosa quando si è trattato della nomina del presidente definitivo del congresso.

Il *deputato operaio Antonio Maffi* era presente e qualcuno lo ha designato gridando: Maffi, Maffi.

Succede un baccano indiavolato.

Un certo De Vittis si alza e insulta il Maffi dicendogli:

— Voi vivete alle spalle degli operai, non potete parlare in loro nome!

Venuta la votazione si delibera di eleggere due presidenti e riescono Vincenzo Corneo operaio tipografo addetto al *Corriere della Sera*, consigliere comunale, e Maffi.

Il tumulto si rinnova quando il Maffi va al banco della presidenza.

Il Corneo, ha già preso posto; non riescendo a domare l'assemblea, leva la seduta rinviandola alle 2 pom.

Difatti alle 2 si riunì ancora il congresso e la seduta durò fino alle 5 1/2.

La discussione si svolse lungamente sull'intervento degli operai alle urne. Gli anarchici volevano prevalesse il concetto della astensione, ma vinse l'idea che gli operai dovessero recarsi alle urne con intendimenti essenzialmente operai.

Incendio nell'Arsenale del Genio a Pavia

Telegrafano da Pavia 13:

Stanotte scoppiava un violento incendio nell'Arsenale del Genio di S. Mauro. Stamattina grazie all'opera infaticabile della truppa era quasi spento. Bruciarono le tettoie. Il pericolo è stato immenso, perchè si temeva che l'incendio si propagasse al magazzino della dinamite. Ma dopo incredibili sforzi, il pericolo fu scongiurato, ed evitato così un danno orrendo incalcolabile. L'Arsenale dista appena 800 metri dalla città.

Il fuoco continua ancora nelle cataste di carbon fossile.

Il danno è calcolato a 200,000 lire.

La rottura dei negoziati su Kassala

Il *Matin* ha da Londra questo dispaccio sulle trattative anglo-italiane:

« Crispi doveva capire in primo luogo che l'Inghilterra, almeno sulla carta è obbligata a riservare i diritti dell'Egitto; secondariamente che gli italiani occupando Kassala, si sarebbero trovati nel caso dei *beati possidentes*, come gli inglesi in Egitto e gli italiani stessi a Massaua, e che un'ulteriore convenzione poteva compensarli dei sacrifizii fatti. Crispi domandò Kassala *come ultimatum*, credendo che l'Inghiltera nulla negherebbe. Questa burbanza perdè tutto. »

Il corrispondente del *Times* telegrafa da Napoli 10:

« I negoziati anglo-italiani sono stati rotti, ed è stato posto fine alla conferenza. Le proposte moderatissime fatte dai delegati *inglesi non sono state* accettate dal governo italiano. Secondo esse sarebbe stata concessa all'Italia una porzione considerevole del Sudan orientale partendo da Ras Kasar e passando vicino, ma senza *comprendere* Kassala. Il *diritto* dell'Italia di occupare Kassala e parte della linea dell'Abbara in caso di necessità militare viene riconosciuto, purchè sia pienamente risorvato il diritto degli Egiziani di rioccupare il distretto quando essi siano in caso di mantenere l'ordine. Il governo italiano non intende di riconoscere i diritti dell'Egitto, *considerati* come *indissolubili* del governo brittanico.

« Il Governo italiano ha incorso una seria responsabilità nel respingere queste proposte, che vanno fino all'estremo limite della conciliazione e che soddisfacevano ai bisogni della situazione dell'Italia. Quella parte dell'opinione in Italia che è ostile all'astensione africana non approverà probabilmente questa conclusione, e probabilmente biasimerà il signor Crispi per aver messo in pericolo i buoni rapporti coll'Inghilterra. »

Congressi socialisti

Secondo un dispaccio da Lilla al *Soir* il *Congresso dei Marxisti nella riunione* odierna decise lo sciopero internazionale dei minatori nel più breve tempo e una dimostrazione internazionale operaia pel 1 maggio 1891 allo scopo di proclamare le otto ore di lavoro.

Inghilterra e Portogallo

Si ha da Lisbona: Delle cannoniere inglesi avrebbero rimontato lo Zambese per Chinde, e delle cannoniere portoghesi formate in linea all'*imboccatura* del fiume avrebbero opposto una resistenza passiva. — Una sarebbe stata affondata. Secondo altre notizie le cannoniere inglesi si dispongono a risalire il fiume, ma non avrebbero sinora effettuato nessun movimento.

TELEGRAMMI

Vienna 13 — Il generale Davis Derbenfeld fu nominato governatore della Bosnia Erzegovina ed il generale Appell fu nominato governatore della Dalmazia.

Brindisi 13 — Proveniente da Napoli Baring (delegato inglese) si è imbarcato stamane per Alessandria.

Madrid 13 — Si tenne a Yerezlafrontera un meeting repubblicano sulla situazione del Portogallo.

San Sebastiano 13 — La partenza della famiglia reale per Madrid è ancora ritardata, stante lo stato sanitario della città.

Notizie di Borsa

14 ottobre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	96.90	a L.	96.90
id. id. 1 Lugl. 1890	»	93.63	»	93.73
id. austriaca in carta	da F.	88.30	a F.	88 50
id. » in arg.	»	88 40	»	88 60
Fiorini effettivi	da L.	221.—	a	221.50
Bancanote austriache	»	221.—	»	221·50

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.45 M. (pom. 1.20	4.40 6.30	11.14 D. 8.09 »	— —
Cormons	(ant. 2.45 (pom. 3.40	7 51 5.20	11.10 M —	— —
Pontebba	(ant. 5.45 (pom. 3.25	7.50 D. 5.10 D.	10.35 —	— —
Cividale	(ant. 6.00 (pom. 3.30	9 — 7.34	11.20 —	— —
Portogruaro	(ant. 7.45 (pom. 1.02	— 5.24	— —	— —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.20 M. (pom. 3.05	7.40 D. 5.06 »	10.05 11.55	— —
Cormons	(ant. 1.15 (pom. 12.35	10.57 4.20	— 7.45	— —
Pontebba	(ant. 8.15 (pom. 5.05	11.01 D. 7.17	— 7.59 D.	— —
Cividale	(ant. 7.48 (pom. 1.02	10.18 6.24	— 8.48	— —
Portogruaro	(ant. 9.02 (pom. 3.30	— 7.34	— —	—

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Da Udine a San Daniele

Part. da Udine	P.G.	6.21 (*)	a. arr.	7.44 a.
»	R.A.	8.20	»	10.00 a.
»	P.G.	11.36	»	1.00 p.
»	P.G.	2.36	p. arr.	4.00 p.
»	R.A.	6.00 (**)	»	7.44 p.
»	R.A.	7.00 (***)	»	8.44 p.

Da San Daniele a Udine

Part. da S. D.	5.00 a. (*)	arr. Ud.	P.G. 6.20 a.
»	8.00 a. (*)	»	R.A. 9.36 a.
»	7.20 a.	»	R.A. 8.57 a.
»	11.00 a.	»	R.A. 1.10 p.
»	2.00 p.	»	P.G. 3.20 p.
»	5.00 p. (**)	»	R.A. 6.36 p.
»	6.00 p. (***)	»	R.A. 7.36 p.

I treni segnati (*) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (**) circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (***) circolano solamente il sabato.

Sul tratto dalla Stazione ferroviaria R.A. fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R.A. alle 8 20, 9.46 ant. 1.20, 6.00, 7.00 pom. Da Porta Gemona per R.A. alle 7.56, 8.40, ant.; 12.55, 3.35, 6.22, pom.

Anche dopo l'attivazione di questo orario, circolerà in via di esperimento il treno da Udine P. G. a Fagagna, con partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom., arrivo a Fagagna a 4.27 pom.; partenza da Fagagna alle 4.29, arrivo a Udine P. G. alle 5.20 pom.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Udine — Tipografia Patronato — Udine